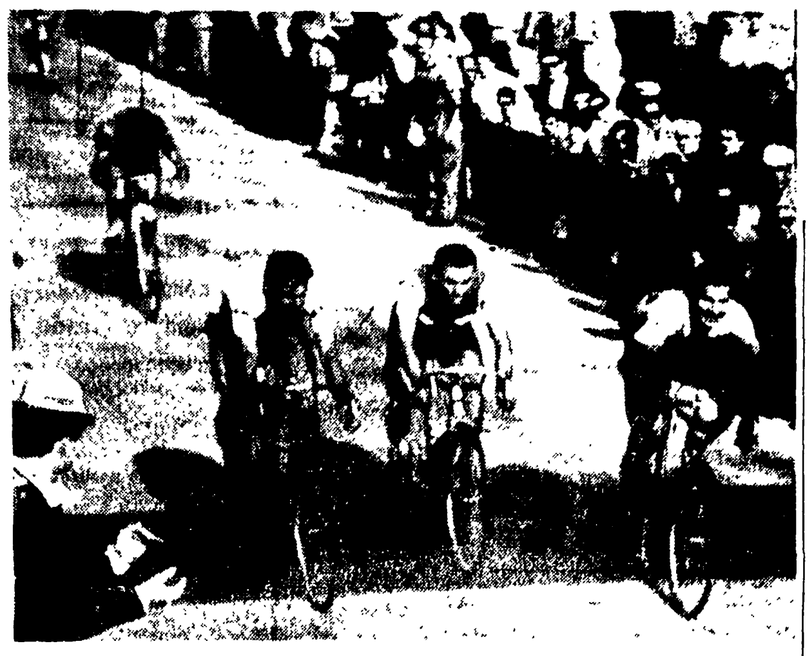
Nella quarta prova del « Trofeo Armando Cougnet »

Tonucci «brucia» a Mirandola Bruni e Liviero

Battuti allo sprint altri 5 compagni di fuga - Baldini, Nencini e Ronchini si sono ritirati negli ultimi metri - Il gruppo a 2'25"



MIRANDOLA — Tocucci « brucia » allo sprint Bruni, Liviero e gli altri compagni di fuga (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)

MIRANDOLA, 9. — *Giuseppe Tonucci ha conquistato la sua prima vittoria fra i professionisti nella gara per il trofeo « Armando Cougnet » disputata su un percorso pianeggiante di 240 chilometri reso faticoso, estenuante dal caldo torrido*

Giunto sotto lo striscione dell'ultimo chilometro assieme ai compagni di squadra Bruni, Liviero, Accorsi, Brugolo, Fornoni, Gentina e Bernardelle, il velocista dell'Ignis ha dapprima tentato di trascinare Bruni ma poi, visto che la vittoria dei suoi colori veniva seriamente messa in pericolo dallo sprint di Liviero, ha raccolto le residue energie vincendo nettamente sugli stessi Bruni e Liviero

Nell'ordine d'arrivo non troviamo Baldini, Nencini, Pambianco, Ronchini, Balmamion, Padovan e altri che, almeno sulla carta, potevano assumere un ruolo di primo piano.

Pambianco, pur essendosi iscritto alla gara, non vi ha partecipato, unitamente a Venturelli, Benedetti, Cestari, Tinazzi e Chiodini e altri undici corridori che non hanno risposto all'appello. Baldini, Nencini e Ronchini sono invece partiti, ma non sono arrivati. Giunti all'ingresso del circuito finale, relegati nelle posizioni più insignificanti, dopo 200 km caratterizzati da fughe continue, da affannose rincorse, da situazioni palpitanti, i tre hanno preferito infilare la porta dell'albergo, anzichè quella del circuito.

In realtà, Nencini si era dato un upoco da fare a metà corsa per riportare il gruppo sui 19 corridori in fuga da molti chilometri che erano arrivati persino ad avere cinque minuti e mezzo sul grosso, nel quale Balmamion arrancava a fatica, dimostrando di non essere ancora nelle condizioni di forma adatte per affrontare una gara lunga e combattuta

Si parte in perfetto orario tra due ali di folle plaudente, una folla che abbiamo trovato ininterrottamente lungo tutto il percorso. Lo starter abbassa la bandierina per 88 corridori, un numero considerevole se teniamo conto che è in corso il « Tour de France » e che l'opprimente calura promette terribili « cotte ». I primi venti chilometri sono percorsi in gruppo, ma già si avvertono notevoli segni di irrequietezza. Ad Ostiglia se ne va Guarnieri, un ragazzo della « Torpado » che pedala lungo le strade di casa. Egli vince tutto solo i traguardi a premi di Correggioli e di Melara e si lascia poi riassorbire dal grosso

I corridori marciano sul filo dei 40 orari, sotto un sole bruciante che liquefa l'asfalto. A Castelmasso Tino Coletto si produce in un poderoso allungo e dal gruppo escono anche Tonucci, Giusti, Gaggioli, Sensi, Sarti. I sei spingono a perdifiato ma la reazione del plotone è decisa e il loro sogno finisce in poche battute. Qualche chilometro prima di Badia Polesine tentano la fuga anche Tonucci e Spinello ma anche questo « assaggio » trova la pronta risposta da parte del grosso. Quindi è nuovamente Spinello che si lancia solo. Da questo episodio nasce la prima fuga consistente e nascono le rincorse i ricongiungimenti, le nuove fughe e i cedimenti che decidono la gara

A Castagnaro — dopo Badia Polesine — si forma un gruppo di testa composto da Baffi, Spinello, Accorsi, Menini, Marzaioli, Moser, Padovan, Tommasini, Bernardelle ai quali si aggiungono Pettinati, Guarnaglini, Mazzacurati, Ronchini, Berti, Bruni, Cogliati, Giusti, Bempi, Zorzi: diciannove corridori

A Verona il vantaggio dei fuggitivi è di circa 1' su un altro nutrito gruppo del quale fanno parte Nencini, Campi, Liviero, Oreste Magni, Costalunga e altri ancora. Il plotone di Baldini nel quale figura anche Tonucci ha un distacco di 5'. La corsa è divisa in tre tronconi. La fusione fra i primi due gruppetti avviene a Mezzecane (km 150). Si forma così una avanguardia di una quarantina di corridori fra i quali, oltre a Nencini e Ronchini, figura anche Oreste Magni che può mettere in difficoltà Bono agli effetti della classifica del trofeo Cougnet

Dall'ammiraglia della San Pellegrino Bartali grida ai suoi di collaborare al ricongiungimento. I ragazzi in maglia arancione tirano come forsennati aiutati da Tonucci e da altri uomini della Ignis. A Mantova (km 165) il gruppo di Baldini ha diminuito il distacco in modo ragguardevole. 20 minuti dopo il plotone si ricompone interamente. Si sono infatti ritirati Dante, Ferlenghi, Ariani, Pardini, Padovan, Gandolfi.

La calma dura pochissimo. Se ne vanno Fornoni, Guernieri, Tonucci, Gentina, Longo, Bruni, Accorsi, Brugolo, Bernardelle, Liviero. Dietro si forma un secondo gruppo con Baffi, Verucchi, Guarnaglini, e altri. Quindi abbiamo un terzo troncone con Nencini, Baldini, Ronchini. La gara è decisa. Proietti e Bergamaschi ritti sulle loro « tolde » danno le ultime disposizioni ai loro uomini che fanno parte del drappello di avanguardia. Evidentemente la lotta per la vittoria è ristretta a Bruni, Tonucci e Liviero, i tre ragazzi più veloci della compagnia

Alle porte di Mirandola, Longo e Guarnieri non tengono il passo e in testa rimangono in otto, gli stessi che si sono disputati la volata dopo quattro ore di un circuito locale

GIUSEPPE GHERPELLI

L'ordine d'arrivo

1) GIUSEPPE TONUCCI (Ignis) che compie i km. 240 del percorso in ore 6.08"; 2) Bruni (Ignis); 3) Liviero (Torpado); 4) Accorsi; 5) Brugolo, 6) Fornoni; 7) Gentina; 8) Bernardelle; 9) Baffi a 2'25"; 10) Giusti; 11) Zorzi; 12) Tino Coletto; seguono altri concorrenti

CLASSIFICA DEL TORNEO COUGNET

1) Bono p. 47; 2) Magni 41; 3) Marzaioli 42; 4) Accorsi 30; 5) Gentina 29; 6) Mealli 28

Stewart « mondiale » nelle 110 yarde farfalla

TACOMA (Washington), 9. - La quindicenne canadese Mary Stewart ha stabilito il nuovo primato mondiale delle 110 yarde farfalla in 1'10" (p.p.: Dawn Fraser dal 21 febbraio 1960 con 1'10"8).

Ecco la cronologia del primato mondiale:

1'11"3 Nancy Ramey (USA) il 18-8-1957, a Houston.

1'11"2 Becky Collins (USA) il 18-7-1959 a Rerding.

1'10"8 Dawn Fraser (Australia) il 21-2-1960 a Sydney.

1'10" Mary Stewart (Canadà) l'8-7-1961 a Tacoma.

Il 9 agosto 1959, l'americana Nancy Ramey aveva realizzato 1'09"8/10 ma la sua prestazione non era stata omologata.

La grande riunione di ieri a Tor di Valle

Newstar a tempo di record si aggiudica il Pr. «Triossi»

La corsa è vissuta su uno splendido duello tra la vincitrice e Nautilus che ha ceduto soltanto negli ultimi metri - Scarsa affluenza di pubblico

Trottando la distanza di 2600 metri sul piede record di 1'19"8/10, l'importata Newstar condotta da Walter Baroncini si è imposta con autorità nel Premio « Dino Triossi » (lire 7 875 000) che figurava al centro della grande serata di gala all'ippodromo di Tor di Valle.

Un pubblico non eccezionale — considerata l'importanza tecnica e spettacolare dell'avvenimento — ha assistito alla grande corsa, a riconferma che gare di questo livello dovranno, in avvenire, essere anticipate al sabato, nell'ippodromo romano.

Infatti — e non è questa la prima dimostrazione — il pubblico diserta le prove domenicali, per importanti che possano essere, in considerazione della eccessiva distanza dello ippodromo dalla città e della giornata lavorativa che lo attende all'indomani.

Ciò non avveniva a Villa Glori: ma quello distrutto dalla insipienza del Comune di Roma era un ippodromo di genere particolare, situato al centro della città e la folla vi andava a prendere il fresco la sera, senza essere costretto a tornare a casa ad ore piccole. Con Tor di Valle in discorso è diverso, e in avvenire, per non fallire prove come il « Triossi » che possono essere una buona propaganda per l'ippica, occorrerà anticipare le stesse al sabato.

Detto questo, facciamo presente che gli assenti hanno comunque avuto torto: la prova, nonostante una rottura in partenza di Italo che ha messo fuori corsa il miglior concorrente italiano, si è risolta in un duello fra gli importati Newstar e Nautilus G. Esattamente come era stato previsto alla vigilia, i due si sono dati battaglia senza respiro per tutti i 2600 metri della prova e meritano di essere posti sullo stesso piano; ha vinto Newstar grazie ad una forma migliore (Nautilus G. è apparso dimagrito rispetto all'epoca dei suoi trionfi milanesi) e grazie al migliore numero di partenza che ha consentito di girare sempre allo steccato e di tenere sempre al largo l'avversario. Al « betting », favorito Nautilus G. offerto a 4/5 contro 1,14 di Newstar, 4 di Italo, 10 di Juarez, 12 di Rubello, 16 di Palm e 40 di Globulina e Bonati.

Al « via » era subito in rottura Italo presto imitato da Rubello, mentre al comando si portava Palm seguito da Newstar, quindi, Nautilus, Globulina e gli altri, con in rotta Italo che tentava l'impossibile recupero dopo aver perduto una cinquantina di metri. Al primo passaggio delle tribune, Nautilus G. era già all'attacco e Newstar, prevenendolo, superava di slancio Palm portandosi al comando.

Sulla curva delle tribune, Nautilus era ai fianchi di Newstar e iniziava il suo attacco. Da questo momento, i due importati hanno fatto corsa per conto loro, non preoccupandosi di quanto avveniva una quarantina di metri alle loro spalle.

Per due giri Nautilus allo esterno con Newstar all'interno. La corsa non ha avuto altre emozioni salvo quella offerta dalla lotta tra questi due fuoriclasse condotta a tempo di primato. Dietro a loro, l'unico che, sia pure da lontano, reggeva il ritmo, era Palm e, più indietro, Italo, autore di un bello inseguimento.

Nessuna novità fino in retta di arrivo, dove Newstar si distaccava, mostrandosi più fresca di Nautilus che negli ultimi metri rinunciava alla lotta contentandosi della piazza di onore. Terzo era Palm e quarto il coraggioso Italo.

Tempo della vincitrice: 1'19" 8/10 sui 2600 metri della prova, nuovo record della corsa.

Il dettaglio tecnico

1. corsa: 1) Cartage, 2) Calatrava. Tot. vinc. 371, piazzati 33-13, accoppiata 93

2. corsa: 1) Peone, 2) Mandrillo. Tot.: vinc. 28, piazzati 18-31, accoppiata 139

3. corsa: 1) Lohengrin, 2) Melzo. Tot.: vinc. 48, piazzati 18-22, acc. 71

4. corsa: 1) Dalbono, 2) Pulce. Tot.: vinc. 32, piazzati 22-25, acc. 110.

5. corsa: 1) Furibondo, 2) Vanni, 3) Lazzarella. Tot.: vincente 36, piazzati 16-15-19, accoppiata 111

6. corsa: 1) Newstar, 2) Nautilus, 3) Palm. Tot.: vincente 29, piazzati 11-14-38, accoppiata 20

7. corsa: 1) Sermoneta, 2) Briciolina, 3) Pompiere (parità). Tot.: vincente 18, piazzati 12-15-12, accoppiata: combinazione 4-3, lire 39, combinazione 4-5, lire 32

8. corsa: 1) Zeffiretta, 2) Elogio, 3) Tolstoi. Tot.: vinc. 34, piazzati 19-15-24, accoppiata 292

Ecco la classifica finale: 1) Fiamme d'Oro (Roma) punti 36, 2) Stamura (Ancona) 18, 3) Pro-Patria (Milano) 15 e mezzo, 4) Borgo Prati (Roma) 14 e mezzo, 5) Virtus (Catania).

I vincitori di categoria sono pesi leggeri: Montuschi (Pro-Patria di Milano) kg 315, pesi galli: Grandi (Fiamme d'Oro Roma) kg 307,5, pesi piuma: Mannironi (Fiamme d'Oro Roma) kg 330, medi: Ruggi (Fiamme d'Oro Roma) kg 360, massimi leggeri: Masu (Fiamme d'Oro Roma) kg 412, medio massimi: Seggi (Sampierdarenese) kg 367,5, massimi: Pigdani (Pro-Patria di Milano) kg 410

Le FF.OO. Roma tricolori di sollevamento pesi

ANCONA, 9 — Si sono conclusi oggi i campionati italiani di società sollevamento pesi. Hanno vinto con grande distacco le Fiamme Oro di Roma

I risultati di baseball

A Bologna: Pirelli batte Bazzanese 1 - 1; A Bologna: Ragno batte Canasta 15 - 1; A Roma: Roma b. Tanara Parma 8 - 4; A Nettuno: Nettuno batte Bologna 11 - 6; A Milano: Europhon batte Fiamme d'Oro 11 - 2.

Ieri è stato raggiunto l'accordo

Panetti ceduto al Torino per ventidue milioni e mezzo

Oggi la firma tra le due società — Nella stessa giornata definita la cessione di Janich

● PANETTI e PERONACE (inviato del Torino) si stringono la mano a suggellare l'accordo raggiunto ieri

Neanche la giornata festiva ha dato tregua ai dirigenti delle squadre romane, come era logico prevedere dato che siamo alle ultime ore della campagna acquisti-cessioni: così il segretario della Lazio Ricciardi è partito ieri per Bologna ove firmerà oggi il contratto per la cessione definitiva di Janich alla squadra rossoblù in cambio di Seghedoni, Gasperi e 50 milioni mentre il direttore sportivo giallorosso Biancone ha perfezionato questo ieri gli accordi per il passaggio di Panetti al Torino (la Roma incasserà 22 milioni e mezzo). Panetti si è incontrato ieri sera stessa nella sede della Roma con l'incaricato granata Peronace ed ha raggiunto rapidamente l'accordo per la sua sistemazione economica. Il Panetti è partito per Torino ove oggi passerà la visita medica quasi alla stessa ora in cui vedrà il consigliere granata Filippone che è in treno a Torino per portarsi a Roma ove oggi firmerà il contratto definitivo con la Roma.

Sul piano delle cessioni da segnalare anche il passaggio dell'attaccante giallorosso Lama all'Ascoli mentre per gli ulteriori acquisti tutto tace anche la venuta a Roma di Trebbi e di Reina in prestito pare pressoché sfumato dato che Milan e Bologna sono disposti a trattare solo per la cessione definitiva.

Infine sul fronte della crisi si registrano due dichiarazioni: Marini Dettina ha confermato di aver inviato una lettera di dimissioni da vicepresidente della Roma a Gianni in data 28 giugno ed ha aggiunto di averne inviata una copia anche alla Lega in modo da evitare che il suo nome potesse servire da avallo ad altre operazioni finanziarie da parte della società romana. Marini infine ha concluso affermando di non avere alcuna intenzione di tornare sulle sue decisioni.

Da parte sua invece Gianni ha ribadito di non aver ricevuto nessuna comunicazione ufficiale delle dimissioni di Marini, ha espresso la speranza che il conte non giunga a decisioni così drastiche, ed ha concluso dicendo che comunque la Roma non cadrà in crisi per l'eventuale allontanamento di un suo dirigente. Potrà attraversare un momento di confusione, come le accade attualmente, ma tutto si sistemerà per il meglio. Speriamo

Alle FF.OO. di Roma la 100 Km. di nuoto

ANCONA, 9 — Le FF.OO. di Roma hanno dominato la sesta edizione della cento chilometri di nuoto pinnato, vincendo tutte le otto tappe in programma, da Riccione ad Ancona, ed infliggendo un considerevole distacco alle altre otto formazioni.

Ordine di arrivo della VII tappa: Ancona - Numana di km 12

1) Fiamme Oro Roma in 2 ore 31'14"; 2) U. S. Anconitana 2:31'06"; 3) Dipendenti Comunali Torino 2:35'15"; 4) Fips Bologna 2:39'45"; 5) Sub-Benelli Pesaro 2:43'43"

Ordine di arrivo dell'ottava tappa di km 4

1) Fiamme Oro Roma 40'16"; 2) Dipendenti Comunali Torino 42"; 3) U. S. Anconitana 42'16"; 4) FIPS Bologna 43'12"; 5) Sub-Benelli Pesaro 43'16"

CLASSIFICA GENERALE

1) Fiamme Oro Roma in 17 ore 44'8"; 2) U. S. Anconitana 18:06'12"; 3) FIPS Bologna 18:40'36"; 4) Dipendenti Comunali Torino 18:53'55"; 5) Sub-Benelli Pesaro 19:02'22"

Da Prà vince la Milano-Genova

GENOVA, 9 — La Milano-Genova ciclistica è stata vinta dal novarese Tommaso Da Prà, quest'ultimo negli ultimi tornanti che portano a Cieto staccava gli avversari diretti. Vittorio e Trevisio e giungeva al traguardo di Santa Fede con 1'10" di vantaggio.

Ecco l'ordine di arrivo: 1) Da Prà (della Gruppo Novarese) che copre i 165 chilometri in 4:21' alla media di km 37,918; 2) Luigi Marzat a 1'10"; 3) Gianrico Barbier a 1'25"

Ognuno ha qualche ragione per restare in piedi

Sette piccoli indiani sulla mensolina del Tour

Dal nostro inviato speciale

PERPIGNANO, 9 — I nostri sette piccoli indiani paiono intenzionati a restare in piedi sulla mensolina del «Tour». Ognuno ha qualche ragione, seria o non troppo seria, per restare in piedi. Cerchiamo di spiegarvela nella maniera più rapida e meno pesante possibile. Ecco, allora:

ACCORDI — Tipo abbastanza anonimo, favorito anche da una statura appena media (che assolutamente non concede nessun segno distintivo) nonchè da una pedalata decorosamente insignificante. Un tempo quelli come lui venivano gratificati del titolo di oscuri lavoratori. Ora, si è un po' in dubbio sul sostantivo lavoratori, perchè, se si è veramente tali, nel ciclismo moderno, non si può più essere oscuri, ma si brilla di luce molto viva.

CARLESI — Vagamente smorto, con un naso che fa Coppi e fa anche sofferenza, ha un involucro di pelle che venderebbe volentieri. Infatti, il suo tipo fisico lo lega all'estro, mentre il suo autentico « io » lo voterebbe alla contemplazione delle delizie campagnole. Per colmo di sventura la sorte gli ha assegnato una certa qual classe, e per rifinitura di tale sventura qualcuno se ne è accorto. La vita ciclistica di Guido è un perpetuo sospiro per la ingiustizia primordiale della sorte. Quando non sciupa troppo fiato a sospirare, vince.

FALASCHI — Il più onesto e corrente dei nostri pedalatori. Non ha mai azzardato un'ambizione un po' sforzata, ha vinto pochissimo lavorando moltissimo e comunque, ha sempre rifiutato di farsi bandiera degli ultimi vessati, forse per una salda coscienza dei propri limiti. E' il gregario perfetto, e gli manca solo di essere anche lamentoso per farsi volere un sacco di bene.

MASSIGNAN — Di umili natali, di umili vicende iniziali, ha strappato il cuore ad un bel po' di italiani con la tattica più sicura: quella di promettere molto e di non dar nulla invocando i nemici comuni che sono la sfortuna e le avversità. Non è valutabile con certezza il tempo futuro in cui l'merlo potrà continuare a non vincere lasciando capire che senza l'intervento di demoni, avrebbe potuto vincere. La massima speranza è che, presto o tardi, vinca sul serio, con il che si aprirebbe per lui una nuova èra di simpatia popolare.

MINIERI — Discretamente sconosciuto, ha un aspetto educato e porta occhiali da sole anche fuori corsa. E' un buon velocista, ma c'è il rischio che resti sempre uno di quei velocisti arruffoni cui difetta il soldo per fare la lira, perditori specializzati in fotografia, cioè con rabbia e recriminazione. Onesto e quieto, dovrebbe tuttavia trovare un briciolo di fortuna.

PELLEGRINI — Velocista bergamasco, ha l'aspetto leopardiano ed ogni finale di corsa gli regala un pallone che esulcera i presenti. E' stato già capace di imprese belle, non bastevoli però per tirarlo fuori dal limbo del nè bene nè male. Industrialmente, rappresenta un buon capitale pubblicitario, riuscendo abbastanza sovente a far parlare di sè.

ZAMBONI — Ha leggermente tradito la fiducia: si pensava che fosse un eterno secondo, anzi un eterno terzo o quarto, e che mai potesse svincolarsi da questo destino. Invece ha cominciato a vincere e la cosa ha suscitato prima sorpresa che simpatia. Può darsi che insista a vincere nonostante che al « Tour » minacci di tornare alle origini, ed allora non sappiamo proprio come andrà a finire.

A. C.

DALLA TERZA PAGINA

L'«esagonale» di Parigi

Francia. Significativa quindi la vittoria di Svara, anche se il 14"4 di oggi non è da considerare suo limite abituale.

La terza vittoria italiana l'ha ottenuta Cavalli. L'atleta più bizzarro che la nostra atletica abbia mai avuto. Cavalli si è imposto oggi, con 15.62, nel triplo, in una gara nella quale nessuno lo indicava come favorito. I suoi avversari, il francese William, quotato a 15.96 ed il tedesco Schinewolf, hanno reso meno del previsto (15.01 il primo e 14.57 il secondo), ma resta pur sempre il fatto che l'azzurro, quando vuole, è capace anche di superare i 16 metri (il suo record è 16.10), cosa che ancora pochi atleti nel mondo sono capaci di fare.

Il resto ci ha riservato liete sorprese nel martello, dove la costante progressione di Cristin gli è valsa il secondo posto; nella 4x400 gara nella quale, con un briciolo di fortuna, potevamo anche riportare la vittoria; nei 10 mila metri, con Antonelli, che, partito all'attacco al sesto chilometro, ha avuto il torto di spremersi oltre il lecito, pur sapendo che Ameur ed il tedesco Watschke — gli unici che avevano resistito al suo allungo — gli sono entrambi superiori come classe e tempi assoluti. Infatti, dopo aver tenuto il suo passo per due chilometri e mezzo, lo hanno « saltato », per andare a contendersi la vittoria. E, il finale è stato a sorpresa con Ameur, ormai sicuro vincitore, battuto a un passo dal filo di lana dal rimontante Watschke, che sembrava ormai privo di possibilità di recupero.

Per battere i francesi, e ridurre quindi lo svantaggio dalla Germania agli azzurri, sarebbero bastate le vittorie di Lievore e della staffetta veloce — gare disputate ieri — che sono andate invece ai transalpini. Il punteggio, con quei primi posti rovesciati, sarebbe risultato di 118,5 per noi e 111 per la Francia. Con ciò, la classifica finale sarebbe stata più nel vero avrebbe premiato noi per il buon numero di vittorie individuali e avrebbe posto i nostri avversari di sempre di fronte ad una superiorità che non è soltanto sulla carta o nelle intenzioni.

Così come sono andate le cose, comunque, la Francia ha avuto da far suo, quello che si meritava: i tedeschi, anche privi di assi conclamati quali Hary, Kaufmann, Kinder, Lauer, Steinbach hanno sufficienti riserve per tenere in scacco ancora chiunque specie gli atleti di quelle nazioni che, per maggiore emotività di carattere, non sanno affrontare la gara con quella freddezza della quale gli atleti germanici sono capaci.

Ai francesi oggi è mancato Houisson, che nel martello è stato sopravanzato anche dal nostro Cristin. I transalpini, comunque, non devono gridare alla sfortuna, perchè il conto è stato largamente pagato per la cattiva prova del tedesco Riebensamm che, titolare di 2.07 nell'alto, è rimasto a 1.90. Il discorso sull'esagono lo si è praticamente riferito a tre nazioni. La cosa ha una sua logica: Belgio, Svizzera e Olanda non hanno complessi tali da impensierire. A loro sono rimaste le briciole, come del resto era stato nelle due precedenti edizioni della manifestazione.

La Germania Occidentale — imbottita di riserve — ha vinto per la terza volta consecutiva questo « piccolo » campionato d'Europa. Francia e Italia, ripetiamo, hanno migliorato il loro standard individuale se il progresso continuerà, c'è da sperare in un'atletica ad alto livello per il prossimo confronto che è fissato per il 1963 in località da designare.

Il dettaglio tecnico

9'12"1/10; 6) W. Kammermann (Svi) 9'20"4/10.

M. 200: 1) Berruti (It) 20" e 8/10; 2) Delecour (Fr) 21"; 3) Germar (Germ) 21"; 4) Nordenbos (Ol) 22"; 5) Mueller (Svi) 22'1/10; 6) Dennerwerth (Bel) 22"9/10.

TRIPLO: 1) CAVALLI (It) m 15,72; 2) William (Fr) 15.20; 3) Schoenwolf (Germ) m 14.37; 4) Evers (Ol) 14.05; 5) Baenti (Svi) 14.04; 6) Septon (Bel) metri 13.55.

METRI 10 000: 1) WATSCKE (Germ) in 30'17"4; 2) Ameur (Fr) in 30'18"; 3) ANTONELLI (It) in 30'12"4; 4) Van Praet (Bel) in 30'15"6; 5) Kunen (Ol) in 30'52"4; 6) Jeannotat (Svi) in 31'22".

ALTO: 1) IDRISS (Fr) 2.04; 2) Maurer (Svi) 1.95; 3) Timmermans (Bel) 1.90; 4) Rieben Sahm (Germ) 1.90; 5) TAURO (It) 1.90; 6) Van Kleeff (Ol) metri 1.80.

DISCO: 1) KOCH (Ol) 51.20; 2) Alard (Fr) 51.69 (primato di Francia); 3) RADO (It.) metri 50.17;; 4) Reimers (Ger.) 49.37; 5) Szostak (Bel.) 47.63; 6) Hehr (Svizz.) metri 47.34.

STAFFETTA 4x100: 1) GERMANIA in 3'10"9; 2) ITALIA (Bianchi, Barberis, Morale e Fraschino) in 3'11"; 3) Francia in 3'11"6; 4) Svizzera in 3'11"8; 5) Belgio in 3'12"6; 6) Olanda in 3'18"7.

DECATHLON: 1) KAMMERBEEK (Ol) punti 7076; 2) Meise (Ger) 7009; 3) Von Holtke (Ger) punti 6817; 4) Moldorf (Ger) punti 6717; 5) SAR (It) 6577; 6) Timme (Ol) 6406; 7) Monneret (Fr) 6111.

CLASSIFICA FINALE: 1) Germania punti 121 e mezzo; 2) Francia 117; 3) ITALIA 112 e mezzo; 4) Belgio 73; 5) Svizzera 62; 6) Olanda 61.

La vittoria di Pauwels

dominazione di Cesare e di Augusto. Niente. Gli amici di Anquetil non lasciano andare Laidlaw, e non perdonano a Marigil, Pauwels e Kersten. In compenso non infieriscono su Marigil, che cade.

La bandiera rossa è spesso alta sull'ammiraglia di Goddet. Ma si tratta di attacchi che durano uno due, tutt'al più tre chilometri. E' la battaglia nel bicchiere d'acqua, accettabile perchè tiene viva la progressione. Fra gli uomini di buona volontà si distingue Van Est, che trascinando Cazala, riesce a guadagnar 30 secondi: è un exploit, oggi.

Inutile il vento non muta il paesaggio, e gli amici di Anquetil continuano a non avere compassione per i rincalzi: che cercano di liberarsi dalla stretta, e cioè: Abate, Van Der Steed, Quehillon, Pauwels, Huot, Kersten. I fidi di Jacques Anquetil mantengono il distacco di venti fuggitivi, tra essi non c'è De Rosso ma figurano altri atleti « pericolosi » superiori al minuto. Gabica e gli altri accelerano, gradatamente il distacco si riduce a metà tappa il grosso torna ad inseguire i venti fuggitivi. A Nesdan i corridori transitano compatti.

E, vento a parte, questa fase particolarmente dura si prolunga per qualche chilometro a ritmo di passeggiata, in nuova fuga del polacco Kudra, col lussemburghese Jacobs Santini raggiunge i due a Narbonne (cento chilometri di corsa) con Lasch (Svizzera), Rangsborg (Danimarca), Vam D'Huysmander (Belgio) e Levacic (Jugoslavia). Questo gruppetto prende a staccare dal grosso. A 120 chilometri dalla partenza il distacco è di quattro minuti e mezzo quindici chilometri più tardi di sette primi e quindici secondi. Il gruppo si scuote e inizia a ridurre il distacco. Ci riuscirà solo in parte, riducendolo come si è detto a circa quattro primi.

Tre squalifiche per arrivo fuori tempo massimo: gli svizzeri Liethy e Fuchs, e il belga Darnez. Ieri sera erano stati esclusi, per arrivo fuori tempo massimo il lussemburghese Komes e lo svizzero Schimdger. I corridori, da 91 alla partenza, si sono ridotti ad 87: mancherà domani al via anche l'asso norvegese Jorge Johansson, nuovo uno della sua squadra, che è stato costretto al ritiro dopo una brutta caduta. Al termine della tappa, Gabica guida la classifica con un margine invariato su De Rosso.

Come si è detto, nessun grosso sconvolgimento, però sensibili « assestamenti » nella classifica generale. Tra i primi dieci d'Huysmlager si è portato al terzo posto, grazie al buon piazzamento odierno, superando lo spagnolo Cruz e guadagnando sino ad un minuto ed otto secondi dall'italiano. Al quarto posto dopo Cruz, è avanzato il polacco Levacic, da 17 che era. Cardosso è sesto e Rosbottom settimo. Seguono nell'ordine, nello stesso rapporto di ieri, tra loro, Kunde (Germania), Cornet (Francia) e Gawlicek (Polonia) che chiudono la rosa dei primi dieci.

Beufeuil ad un'ora dal traguardo. Aranza con 25" di vantaggio? No!

Volata a cinque

La terra e le pietre di Cabanes Palme e Cabanes Fitou indicano che la meta è vicina, ed ecco la prima freccia che scanda la distanza per raggiungere la città che Pepino il breve liberò dai saraceni. Perpignano, chilometri 20. Scappa Wasko, che trascina Forestier, e quindi sfiancano Pauwels, Westdorp e Privat. Nasce forse, la fuga buona? Sì perchè Anquetil si rialza, e la battaglia di Wasko si scatena.

Finisce, dunque, con una volata a cinque. Lo sprint è contrastato, ed a conclusione di un armeggio sul filo del codice (cade Westdrop). Pauwels la spunta su Picot e batte in maniera netta Forestier e Wasko. Il ritardo del gruppo, che una piccola partaglia anticipa di 9" è in 2'00". Fra gli staccati c'è Pellegrini.

Un altro passo avanti, verso la strada della decisione è così compiuto. E domani a Tolosa, forse ancora tranquillamente, perchè la tappa non è difficile, e perchè ormai i Pirenei saranno in vista. Prima: Superbagneres (1500) e dopo il Peresourde (1356°), l'Aspin (1450), il Tourmalet (2113), il Soulor (1445) e l'Aubisque (1710) aspettano, — come dicono qui — hanno in mano il martello per batterlo sulla testa dei deboli e degli stanchi.

Il trionfo di Santini

Sia pure con il minimo scarto (1 - 0)

I pallanuotisti della Roma battuti dalle Fiamme Oro

ROMA: De Stefani, Conversi, Pomillo, Arrigo, Gallinari, Guerrieri, Passariello, Placidi, Zaottini, Pasquini, Maciocc.

FIAMME ORO: Spinelli, Ambron, Noris, Cozzo, De Berbieri, Cescon, Padovan, Giacomelli, Petracchi, Caramelli, Benvenuti

ARBITRO: GASPRINI di Firenze.

RETI: II tempo, Petracchi al 3'03".

Le Fiamme d'Oro hanno imparato la lezione. In effetti fino a ieri sera i ragazzi di Zizek non avevano compreso che il loro punto di forza è Ambron e che su di lui si doveva basare il gioco, sia d'attacco che di difesa. Ieri, finalmente, le Fiamme d'Oro hanno impostato la gara cercando in ogni azione la « mano » di Ambron ed Amedeo ha risposto in pieno al ruolo di primo piano che gli era stato affidato. In porta, poi, Brunello Spinelli ha fatto il bello ed il cattivo tempo, parando tutto in maniera ineccepibile.

Ciò non toglie che la Roma sia caduta malamente non riuscita a capire il gioco degli avversari e si è gettata all'attacco sconclusionatamente, senza idee e senza costrutto. E' stato quindi assai facilitato il compito di Spinelli. Indiscutibilmente Brunello è stato la vedetta della sua fama ha giocato un tiro, ha respinto con straordinaria di Arrigo, si è salvato con tempestività anche nelle uscite.

Si inizia con la Roma all'attacco e si ha l'impressione che le Fiamme d'Oro debbano venir schiantate da un momento all'altro. Ma Spinelli si presenta subito bloccando un tiro di Arrigo, poi per un po' il gioco ristagna a metà campo e le « fiondate » in avanti dei goleadori non danno risultato alcuno. Per reciproche scorrettezze vengono espulsi Arrigo e Cozzo. Nel secondo tempo Gallinari si fa cogliere dall'arbitro mentre colpisce con una gomitata un avversario e viene espulso con un uomo in più i celerini trovano la via del gol per merito di Petracchi che avanza tutto solo, tocca a De Barberis che gli restituisce la palla e segna da tre metri. La Roma accusa il colpo ed il tempo termina con le Fiamme Oro in « perdita di tempo ».

Nel terzo tempo avvengono delle sostituzioni ma la musica è sempre la stessa. Ambron detta legge a metà campo e spesso non si fa passare i gol. E' il momento più bello per Brunello, si salva su tiro di Arrigo, para su Zaottini e nonostante il gioco difensivo dei biancorossi in fondo, deve intervenire ancora per respingere di pugno il tiro di Caramelli.

Il quarto tempo si apre con due scivolataggi consecutivi di Spinelli prima su tiro di Arrigo e poi su « palombella » di Pasquini. Riprendono quota i ragazzi di Zizek che non cercano la via della rete ma tentano il più possibile di tenere la palla. Il nervosismo affiora fra i giallorossi e ne fa le spese Conversi che viene espulso. Di nuovo con un uomo in più i celerini hanno partita vinta e segnano ancora nel finale ma l'arbitro non convalida il punto realizzato una frazione di secondo dopo il fischio finale.

VIRGILIO CHERUBINI

I risultati

Lerici - Nervi 4 - 3; FF.OO. - Roma 1 - 0; R. N. Napoli - Pegli 4 - 4; Florentia - Lazio 4 - 3.

Il giallorosso di nuovo alla ribalta

Marocchi solo al traguardo del «Gran Premio Gaggioli»

Alfredo Marocchi è tornato sulla cresta dell'onda vincendo il Gran Premio Mobilificio Gaggioli, per distacco.

Ed ecco la cronaca alle 14 circa: Scattano subito Petrangeli, Ceccarelli e di Gamberardino che in pochi chilometri guadagnano 25" a Mastrofrancesco e D. Girolamo evasi incolumi dal grosso che transita ad oltre 1'30". Sono stati percorsi circa 40 chilometri in testa sempre i tre fuggitivi, ora da Carloni, Pergola e Di Fausto, sui quali si accoda tutto il gruppo che, in un secondo tempo riacciuffa anche i tre fuggitivi.

Siamo a Coloferro tutto da rifare ma la pace dura poco perchè ripartono all'attacco Di Gamberardino, Milani, Ceccarelli, Proni, Marocchi, Bonotto e Tagliaferri, i quali filando a buona andatura riescono a guadagnare un buon margine sull'inseguito. Al 75 chilometro il vantaggio dei fuggitivi è di 1'15" su Carloni e Maurini evasi dal plotone che è distanziato di oltre 5'. Giungiamo infatti all'inizio della salita di Olevano sul tino per primi Milani e Marocchi, tra gli uomini del gruppetto di punta mentre nelle retrovie si mette in luce Carloni, che riesce poi a rimontare sui posizioni. Il duetto di Carloni viene imitato da Massi tanto che a S. Vito le posizioni sono le seguenti: Milani, Carloni, Marocchi. I tre transitano quasi contemporaneamente ma a pochi metri: ecco Massi. Lungo la discesa fora Massi e quindi Carloni che viene raggiunto da Milani rimasto leggermente attardato dopo la salita. Carloni, però, ha un pel di ritorno e si leva di nuovo Milani per andarsi ad agganciare alla ruota di Marocchi, solo in testa.

A circa dieci chilometri dal traguardo il vantaggio dei due scende sensibilmente. Marocchi vede che Carloni è più tosto provato e tenta che gli inseguitori lo raggiungano lasciando abbandonato il compagno di fuga e si produce in un lungo finale che gli permette come abbiamo detto di giungere solo al traguardo di Centocelle con circa 1' di vantaggio sul grosso Carloni.

FERNANDO FIORI

L'ordine d'arrivo

**1) MAROCCHI Alfredo della A. S. Roma che compie i 150 chilometri del percorso in ore 4.30 alla media di chilometri 31.333. 2) Carloni (A. S. Roma) a 55"; 3) Milani (G. S. Faema - Prenestel) a 2.35"; 4) Clementi (